

Consumi stagnanti: +0,4% ad agosto, poca fiducia sul futuro

Confcommercio. Sangalli: «In manovra ridurre la seconda aliquota Irpef al 33% fino a 60mila euro e detassare le tredicesime per spingere i consumi»



Le spinte del turismo e della tecnologia non compensano i cali negli acquisti di auto, vestiario e calzature



In previsione un incontro con Cgil, Cisl e Uil per un'alleanza sulla buona contrattazione contro le pratiche di dumping

Giorgio Pogliotti

L'economia ha mostrato nei mesi estivi modesti segnali di recupero, dopo la negativa performance primaverile: **Confcommercio** stima che nel terzo trimestre il Pil sia cresciuto dello 0,4% su base congiunturale e dello 0,9% su base annua. Ma c'è una frattura tra i fondamentali economici e i comportamenti di spesa: è la scarsa fiducia prospettica a frenare gli acquisti delle famiglie.

L'indicatore dei consumi **Confcommercio** continua ad avere dinamiche stagnanti: i dati grezzi di agosto segnano una riduzione su base annua (-0,2%), sintesi di un contenuto miglioramento della domanda per i servizi (0,2%) e di un calo di quella per i beni (-0,8%). Il quadro non cambia con il dato destagionalizzato: dopo la flessione di un decimo di punto dei consumi a luglio, la ripresa ad agosto (+0,4%) è insufficiente a compensare la flessione di giugno.

La spinta del turismo e della tecnologia non basta a neutralizzare i cali negli acquisti di automobili e di altri beni durevoli, di vestiario e calzature. Più che le oscillazioni mensili preoccupa il *sentiment* rispetto al 2024 (-5%) o al 2023 (-15%), secondo una recente ricerca **Confcommercio-Censis**.

«Le grandi tensioni geopolitiche – commenta il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli** – e i conflitti sempre più gravi alimentano incertezza. Eppure, nonostante la fragilità della nostra economia, l'Italia mostra una sorprendente resilienza: occupazione ai massimi,

reddito disponibile delle famiglie in crescita, inflazione sotto controllo. Sono segnali incoraggianti, ma non sufficienti. I consumi restano asfittici. Bisogna rafforzare il potere d'acquisto, sostenere i redditi da lavoro, ridurre la pressione fiscale. E rilanciare la fiducia, che è il vero nodo da sciogliere».

Pesano negativamente sulla fiducia delle famiglie italiane sia il ricordo della fiammata inflazionistica del biennio 2022-2023, sia la scarsa dinamica della produttività e dei redditi nel ventennio precedente il 2019.

I cali più significativi ad agosto si sono registrati per i beni e i servizi per la casa (-2,4%) dovuti alla decisa contrazione della domanda di energia elettrica, e per i beni e i servizi per la mobilità (-2,3%). Più contenuta la flessione per gli alimentari, le bevande e i tabacchi (-0,9%) e per i beni e i servizi ricreativi (-0,6%). L'incremento maggiore si conferma per i consumi di beni e servizi per la comunicazione (+9,1%), trainato dalla componente relativa ai beni. Variazioni lievemente positive per la domanda per gli alberghi e i pasti e le consumazioni fuori casa (+0,8%) e per i beni e i servizi per la cura della persona (+0,6%). La stabilizzazione dei consumi per l'abbigliamento e le calzature, dopo il marginale rimbalzo di luglio, conferma le difficoltà del settore la cui domanda non riesce a ripartire neanche con i saldi.

L'attenzione è rivolta alla legge di Bilancio 2026, con il preannunciato intervento sul fisco: «Il cuore della questione – aggiunge **Sangalli** – è la riforma fiscale, tassello imprescindibile per la crescita. La

Manovra 2026 deve accelerarne l'attuazione. La promozione di compliance, il contrasto e recupero di evasione ed elusione sono leve fondamentali per finanziare la riforma dell'Irpef. Chiediamo con urgenza di ridurre la seconda aliquota dal 35% al 33%, con l'innalzamento dello scaglione da 50mila a 60mila euro, per sostenere i redditi medi. La detassazione strutturale delle tredicesime serve a sostenere i redditi medio-bassi e a dare ossigeno ai consumi. Vanno resi stabili sia gli incentivi al lavoro per i nuovi assunti a tempo indeterminato sia l'Ires premiale per le imprese che investono in innovazione e occupazione, misura oggi sperimentale per il solo 2025. Occorre avanzare nel processo di abolizione completa dell'Irap».

Confcommercio stima per il mese di settembre una variazione nulla dell'indice dei prezzi al consumo in termini congiunturali e una crescita dell'1,7% su base annua. Il dato consolida la tendenza alla stabilizzazione dell'inflazione in atto da mesi. La scarsa dinamicità dei prezzi sembra un fenomeno ancora marginalmente recepito dalle famiglie. Dinamiche meno espansive dei prezzi di beni come gli alimentari, insieme alla stabilizzazione del numero degli occupati sui massimi



storici, potrebbero spingere alla ripresa della domanda. In assenza di nuovi shock negativi, la progressiva rimozione dei vincoli alla fiducia potrebbe produrre nei prossimi mesi una moderata accelerazione dei consumi che avvicinerrebbe l'economia italiana a una crescita attorno allo 0,7-0,8% quest'anno, che potrebbe rappresentare una buona base di partenza per il 2026.

Tuttavia preoccupa il diffondersi del fenomeno del "dumping contrattuale" che penalizza i lavoratori e le aziende sane: «Nel terziario e turismo si contano più di 250 Ccnl - conclude Sangalli - ma oltre 200 "contratti pirata" coinvolgono circa 160mila dipendenti e 21mila imprese e risultano in crescita diffondendosi, in particolare, nel Mezzogiorno dove la quota di lavoratori "coperti" da questi contratti nel terziario supera il 10% in molte province. Vogliamo rafforzare la collaborazione con i sindacati storicamente rappresentativi, Cgil, Cisl e Uil, che incontreremo nei prossimi giorni, per costruire un'alleanza a difesa della buona contrattazione, a tutela di lavoratori e imprese sane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901 **+0,8%** DS6901

LA CRESCITA DELL'ECONOMIA

Per la [Confcommercio](#) guidata dal presidente [Carlo Sangalli](#) (infoto), la crescita dell'economia potrebbe essere sullo 0,8% senza altri shock negativi



SENTIMENT IN CALO SUL 2024

Preoccupa il sentiment rispetto al 2024 (-5%) o al 2023 (-15%), secondo una ricerca [Confcommercio](#)-Censis sulla fiducia delle famiglie italiane

Il trend

La variazione % su base annua e rispetto al 2019 dell'indicatore dei Consumi di [Confcommercio](#) (Icc)

	VAR % SU BASE ANNUA					VAR % SUL 2019			
	LUGLIO	AGOSTO		2024		2025			
	-8	-4	-2	0	+2	+4	+8	+16	+
Beni e servizi ricreativi	-0,7	-0,6	-3,6	-6,8					
Alberghi e pasti fuori casa	+1,1	+0,8	+0,6	-1,1					
Mobilità**	-2,9	-2,3	+0,2	-4,6					
Comunicazione	+10,6	+9,1	+17,3	+26,1					
Cura della persona	+0,6	+0,6	+6,0	+5,5					
Abbigliamento e calzature	+0,5	0	-9,1	-12,0					
Beni e servizi per la casa	-1,7	-2,4	+2,6	+1,0					
Alimentari, bevande e tabacchi	-0,8	-0,9	-3,7	-4,4					
SERVIZI	+0,7	+0,2	+0,8	-0,4					
BENI	-0,5	-0,8	-0,6	-2,3					
TOTALE	0	-0,2	-0,1	-1,7					

(*) Gennaio-Agosto. (**) Nella voce beni e servizi per la mobilità è stata inclusa la spesa per servizi postali e di corriere precedentemente inclusa nelle comunicazioni.
Fonte: elaborazione su dati [Confcommercio](#)